

# VINCENZO CABIANCA

## e la civiltà dei macchiaioli

(seconda parte)

Per un paio d'anni Cabianca visse anche a Parma, dove sposò l'insegnante Adelaide Iaschi, ma non tagliò i suoi rapporti con l'ambiente artistico fiorentino, essendo considerato un macchiaiolo a tutti gli effetti. A partire dal 1860, e per circa cinque anni, il pittore si dedicò anche al quadro storico a cui applicò le conquiste tecniche ed espressive della "macchia". *"Il revival dantesco che Cabianca attesta con non pochi dipinti - scrive ancora Dini - fu desunto da un gusto corrente che interpretava il Medioevo come origine dell'identità nazionale e dunque in netta opposizione al classicismo asburgico"*.

Nel 1868 e 1869 Cabianca si trattenne per lunghi periodi a Roma, città dove si stabilì definitivamente con la sua famiglia nel 1870. *"Mio padre - scrive Silvio Cabianca - era in corrispondenza con Nino Costa il quale a Roma trepidava e congiurava per liberare la sua Eterna città dal giogo di stranieri e dello stesso Pontefice. Questa cavalleresca figura del Costa, artista e soldato e più ancora cospiratore piaceva assai a mio padre, cosicché fin dal 1869 non poté trattenersi dal raggiungerlo a Roma. Costa lo accolse fraternamente e gli disse meraviglie non della campagna romana, ma di Tivoli, di Palestrina, di Rocca di Papa, una miniera caro mio, una miniera di colore e di luce"*. Dopo una breve sosta a Roma, Cabianca cominciò così a girare nei paesi della Campagna Romana e della Ciociaria, privilegiando quell'atmosfera più raccolta e spirituale che si coglieva nei piccoli borghi.

Le sue incursioni divennero per lui uno stile di vita e di lavoro che nei due decenni successivi condivise con altri artisti che dimoravano a Roma, come Enrico Coleman, Onorato Carlandi, Alessandro Morani, Ettore Roesler-Franz che insieme a Cesare Pascarella gli furono compagni nelle storiche serate al Caffè Greco.

La diletta Palestrina, già presente in un dipinto del 1869, Rocca di

Papa, Nettuno, Terracina e Frascati furono i suoi paesi preferiti che ritrasse in numerosissimi quadri in cui fa ricorso soprattutto all'acquerello, una tecnica che in quegli anni aveva un grosso successo nella Capitale, tanto da spingere un gruppo di artisti a fondare la *"Società degli Acquerellisti"*.



- Strada a Palestrina 1879 -

Nel catalogo della mostra ben quattro sono le opere relative a Palestrina. Due, *Palestrina* e *Strada a Palestrina*, sono esposte solitamente alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze, e riportano i numeri 247 e 248 del catalogo generale. Si tratta di due quadri realizzati ad olio su tavola nel 1879. Nel primo è raffigurato uno scorcio di Palestrina vista da un non ben identificato arco. Nel secondo è raffigurata via del Colonnaro. *"Fra i muri incombenti su una stretta stradina che s'inerpica fra le case di Palestrina arranca una figurina: nient'altro che una macchia bianca nell'oscurità di un vicolo cupo in una giornata già di suo grigia"* così scrive Rossella Campana nella scheda relativa a quest'opera.

Le altre due opere riprodotte

nel catalogo sono intitolate *L'acquaiola (Palestrina)*, un acquerello su carta di grande formato, e *Acquaiola a Palestrina*, in tecnica mista e acquerello su cartone, probabilmente la prima stesura dello stesso soggetto. Si tratta di due opere appartenenti ad una collezione privata che raffigurano una donna con una brocca a due anse sulla testa che sta salendo per una scalinata. Avendo il campanile della Cattedrale riconoscibile alle spalle, probabilmente la strada raffigurata è via del Carmine. Il primo è stato esposto soltanto a Firenze, mentre il secondo è inedito e raffigurato per la prima volta sul catalogo in questione.

Scorrendo il regesto delle esposizioni, curato da De Rosa, si può vedere che le prime opere raffiguranti Palestrina (quattro studi dal vero) furono esposte a Roma nel 1902 in una mostra individuale di quadri e studi di Cabianca. Altri quattro, forse gli stessi, alla terza Biennale Romana del 1925. Nel 1927, ben sette tra vedute e costumi di Palestrina furono esposti a Milano ad una mostra individuale postuma. Opere di Cabianca raffiguranti Palestrina, furono esposte in altre mostre romane nel 1938, 1956 e 1963. L'ultima mostra in cui furono esposti tre quadri di Cabianca raffiguranti Palestrina fu a Firenze nel 1976. Dopo 31 anni, quindi, tornano in mostra a Firenze ben quattro opere di Cabianca a soggetto prenestino.

(fine)

Angelo Pinci